

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

nello inaugurare la prima Sessione della Legislatura XVII

DEL PARLAMENTO NAZIONALE

il 10 dicembre 1890

S. M. il Re ha oggi inaugurato la 1^a Sessione della XVII Legislatura del Parlamento Nazionale nell'Aula del Palazzo di Montecitorio.

Alle ore undici S. M. in treno di gala, scendeva innanzi al Palazzo di Montecitorio ricevuto ed ossequiato dalle Deputazioni del Senato e della Camera, dalle LL. EE. i Ministri Segretari di Stato e dai Grandi Dignitari di Corte che L'accompagnavano fino all'ingresso dell'Aula.

Un lungo fragoroso applauso dei signori Senatori e Deputati, sorti in piedi, e del pubblico dalle Tribune, salutò S. M. che sedette sul Trono, avendo alla sua destra le LL. AA. RR. il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta, alla sinistra S. A. R. il Duca di Genova.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri invitò a nome di S. M. il Re, i signori Senatori e Deputati a sedere.

S. M. la Regina, ricevuta al suo giungere, dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati assistette alla seduta, nella Tribuna Reale a destra del Trono.

Le LL. AA. RR. Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, ed Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, sull'invito di S. E. il Ministro Guardasigilli, prestarono il giuramento in qualità di Senatori del Regno. Vivissimi applausi dai membri del Parlamento e dalle tribune accolsero il giuramento dei RR. Principi, con reiterate acclamazioni al Principe di Napoli.

Quindi S. E. il Ministro Guardasigilli chiamò per ordine alfabetico i Senatori nuovamente eletti a prestare giuramento.

Poiché S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, chiamò per ordine alfabetico i signori Deputati a giurare secondo la formula di cui diede lettura. Giurarono i Deputati:

Adami, Adamoli, Afan de Rivera, Alario, Alimena, Alli-Maccarani, Ambrosoli, Amore, Andolfato, Angeloni, Anzani, Arbib, Arcoleo, Arnaboldi, Arrivabene, Artom di Sant'Agnese, Auriti, Baccelli, Badini, Balenzano, Balestreri, Barazzuoli, Baroni, Barzilai, Basini, Bastogi, Beltrami, Beneventani, Berti Domenico, Berti Ludovico, Bertollo, Bettolo, Biancheri, Bianchi, Bobbio, Bonacci, Bonacossa, Bonajuto, Bonardi, Bonasi, Bonghi, Borgatta, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Brin, Broccoli, Brunialti, Brunicardi, Buttini, Cadolini, Caetani, Cagnola, Calpini, Calvanese, Calvi, Cambray-Digny, Campi, Canevaro, Capilupi, Capo, Capoduro, Cappelli, Carcano, Cardarelli, Casana,

Casati, Castelli, Cavalieri, Cavalli, Cavallini, Cefaly, Cerruti, Chiala, Chiapusso, Chiara, Chiaradia, Chiesa, Chigi, Chimirri, Cibrario, Cipelli, Cittadella, Clementini, Cocco-Ortu, Coccozza, Coffari, Colombo, Colonna-Sciarra, Comin, Compans, Corsi, Corvetto, Costa Alessandro, Costantini, Cremonesi, Crispi, Cucchi Luigi, Cuccia, Curcio, Curioni, D'Adda, Damiani, D'Andrea, Daneo, Danieli, D'Ayala-Valva, De Bernardis, De Blasio Vincenzo, De Dominicis, De Giorgio, Del Balzo, De Lieto, Della Rocca, Della Valle, Delvecchio, Demaria, De Murtas, De Pazzi, De Puppi, De Renzi, De Riseis Giuseppe, De Riseis Luigi, De Salvio, De Seta, De Zerbi, Di Balme, Di Belgioioso, Di Blasio Scipione, Di Breganze, Di Camporeale, Di Collobiano, Di Marzo, Dini, Di Rudini, Di San Donato, Di San Giuseppe, Di Sant'Onofrio, Donati, Elia, Ellena, Engel, Episcopo, Ercole, Fabrizj, Facheris, Fagioli, Faina, Falconi, Faldella, Fani, Farina Luigi, Fede, Ferrari Luigi, Ferrari-Corbelli, Ferraris Maggiorino, Ferri, Figlia, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Flaùti, Florena, Fornari, Fortis, Franceschini, Franchetti, Franzì, Frascara, Frola, Gagliardo, Gallavresi, Galli Roberto, Gallo Niccolò, Gallotti, Garelli, Garibaldi, Gasco, Genala, Gentili, Giampietro, Gianolio, Gianturco, Ginori, Giolitti, Giorgi, Giovagnoli, Giusso, Gorio, Grassi Paolo, Grassi-Pasini, Grimaldi, Grippo, Grossi, Guelpa, Guglielmi, Guglielmini, Indelli, Jannuzzi, Lacava, Lanzara, Leali, Levi, Lo Re, Lovito, Lucca, Luchini, Luciani, Lucifero, Lugli, Luporini, Luzi, Luzzatti, Maluta, Manfredi, Marazio Annibale, Marazzi Fortunato, Marchiori, Marinuzzi, Mariotti Filippo, Mariotti Ruggero, Marselli, Martelli, Martini Ferdinando, Martini Gio. Battista, Marzin, Massabò, Materi, Maurogordato, Maury, Mazza, Mazzella, Mazziotti, Mazzoni, Mel, Mellusi, Menotti, Merello, Merzario, Mestica, Mezzacapo, Mezzanotte, Miceli, Minelli, Miniscalchi, Minolfi, Mocenni, Modestino, Molmenti, Montagna, Monti, Mordini, Morelli, Morin, Muratori, Murri, Narducci, Niccolini, Nicoletti, Nicolosi, Nicotera, Nocito, Oddone Giovanni, Oddone Luigi, Orsini-Baroni, Pace, Pais-Serra, Palberti, Palitti, Pandolfi, Panizza Mario, Paolucci, Papa, Papadopoli, Parona, Pascolato, Pasquali, Passerini, Patania, Patrizi, Pavoncelli, Pellerano, Pelloux, Penserini, Perrone di San Martino, Petroni Gian Domenico, Petronio Francesco, Peyrot, Picardi, Piccaroli, Pignatelli-Strongoli, Pinchia, Placido, Plebano, Poggi, Poli, Polvere, Pompilj, Ponsiglioni, Ponti, Puccini, Pullè, Quartieri, Quattrocchi, Quintieri, Racchia, Raffaele, Raggio, Reale, Ricci, Ridolfi, Rinaldi Pietro, Riola Enrico, Rizzo, Rocco, Rolandi, Romanin-Jacur, Romano, Rosano, Rospigliosi, Rossi Gerolamo, Rossi Rodolfo, Roux, Rubini, Ruggeri, Sacchetti, Sacconi, Sagarriga-Visconti, Salandra, Sampieri, Sanfilippo, Sanguinetti Adolfo, Sani Giacomo, Santini, Sanvitale, Saporito, Sardi, Scarselli, Sciacca della Scala, Sella, Serra, Siacchi, Silvestri, Simeoni, Simonelli, Sineo, Sola, Solimbergo, Solinas Apostoli, Sonnino, Spirito, Squitti, Stanga, Stelluti-Scala, Suardi Gianforte, Summonte, Tacconi, Taiani, Tasca Vittore, Tasca-Lanza, Tassi, Tenani, Testa, Testasecca, Tiepolo, Tittoni, Toaldi, Tomassi, Tommasi-Crudeli, Tondi, Torelli, Torraca, Torrigiani, Tortarolo, Toscanelli, Treves, Tripepi, Trompeo, Turbiglio Giorgio, Turbiglio Sebastiano, Turchi, Turi, Ungaro, Vaccai, Vallè Angelo, Valli Eugenio, Vendramini, Vienna, Villa, Vischi, Visocchi, Vollaro Saverio, Vollaro-De Lieto Roberto, Zanardelli, Zanolini, Zeppa, Zucconi.

Terminata questa seconda chiama, S. M. il Re, levatosi in piedi, lesse il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati!

Con animo lieto e sicuro saluto la rappresentanza che, arbitra dei suoi destini, la Nazione si è scelta, riconfermando la sua fede nelle libere istituzioni.

L'annuncio del verdetto popolare, instauratore della nuova Camera, è stato accolto ovunque quale affermazione di quei principii d'ordine e di libertà, che sono la base della società moderna. (*Applausi*)

Lo Stato italiano esce da questa prova più sereno e più forte. Il mostrarsi all'interno concorde e risoluto, conscio dei suoi doveri e dei suoi

diritti, fermo nelle sue convinzioni ed esplicito nella sua volontà, gli procura all'estero autorità sempre maggiore, e gli concilia vie più quel rispetto ch'è la prima garanzia della pace. (*Applausi*)

Fedele nelle sue alleanze, cordiale nelle sue amicizie, sincera nel desiderio di migliorare sempre le sue relazioni con tutte le Potenze, l'Italia vede con soddisfazione dissipato qualunque pericolo di complicazioni internazionali e le previsioni più tranquillanti diffondersi ed affermarsi in tutta Europa. (*Applausi*)

Ad accreditarle si è adoperato il Mio Governo, interprete di quella coscienza popolare che s'ispira all'equità.

E poichè si è resa evidente per tutti la lealtà dei suoi intendimenti, e la fortuna, coronando in Africa il valore delle nostre armi e l'attività dei nostri negoziatori, non ci lascia ormai che da delineare, d'accordo coi Governi amici, i limiti dei nostri territorii e le sfere della nostra influenza, Voi siete chiamati ad un lavoro esclusivamente pacifico.

Forte del consenso del Mio Popolo, io ho voluto inaugurare questo lavoro, manifestando l'animo mio con un'amnistia, la quale, gettando l'oblio su passeggiere dissenzioni, riaffermi nelle varie classi sociali quel sentimento di uguaglianza che nelle recenti riforme ha già avuto così larga e così provvida esplicazione. (*Benissimo! — Vivi applausi*) Tutti gli uomini di buona volontà potranno ora adoperarsi all'adozione delle leggi intese al benessere degli operai, le quali saranno il compito principale della nuova sessione legislativa. (*Bene! Bravo! — Applausi*)

E sono lieto, Signori Senatori, che, per provvidenziale coincidenza, insieme ad altro Principe della Mia Famiglia — il quale ricorda a Me ed alla Nazione il compianto ed amatissimo Mio Fratello, (*Vivissimi e prolungati applausi anche dalle Tribune*) la cui memoria resterà indelebile nei nostri cuori — entri Mio Figlio a far parte del Vostro Consesso, (*Applausi vivissimi e prolungati*) mentre si discuteranno e si risolyeranno, io spero, in modo propizio alla pace sociale, questi importanti problemi. Egli si avvierà così al compimento dei doveri costituzionali che l'avvenire gli prepara, scorgendo viemmeglio come si provveda alla prosperità della Patria e si fecondi l'amore dei Popoli. (*Vivi e prolungati applausi*).

Non saran dimenticati per questo l'esercito e l'armata, i quali furono l'oggetto delle cure costanti del Parlamento. Definiti gli ordinamenti militari, nei limiti della difesa nazionale, l'Italia si sente sicura di sè e può senza inquietudini attendere gli eventi. (*Bene!*)

A dimostrare intanto la serietà del nuovo periodo parlamentare dovrà essere anzitutto cura comune la solidità della finanza.

Il Mio Governo Vi presenterà, Signori Deputati, il bilancio pel prossimo esercizio finanziario coi provvedimenti da cui attende il pareggio; e il Parlamento saprà trovare, con economie nei pubblici ufficii e col riordinamento degli attuali tributi, quanto basti per ottenerlo.

I Miei Ministri quindi Vi proporranno di rendere meno costosi gli ordinamenti amministrativi. Questi riusciranno più semplici e più spediti e meglio risponderanno al logico concetto, che il Governo deve astenersi dallo intervenire là dove possa esplicarsi l'iniziativa dello individuo, e basti l'azione del Comune e della Provincia. (*Benissimo!*)

Rassodata negli animi, come di fatto, l'unità nazionale, partecipi della cosa pubblica tutti i cittadini, ed assicurata insieme la vigilanza e la tutela dei supremi poteri dello Stato, onde non trasmodi e non degeneri la vita locale, contro la volontà di tutta la Nazione, Voi potrete ora, con tranquillo e riposato animo, liberare l'amministrazione da quei congegni che impacchiano, invece di promuovere, il progresso ed il lavoro nazionale. (*Applausi*)

Consolidata la finanza, riordinato il credito con le leggi che Vi saranno proposte onde uscire dal disagio economico, si potrà attendere da quel lavoro, equamente protetto, la pubblica prosperità.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Seguendo le tradizioni della Mia Casa, ho, in dodici anni di Regno, tenuto salda la potestà civile. (*Bene!*) Espressione della volontà nazionale, possono insidiarla e temerne solo i nemici delle Istituzioni. Geloso custode dei diritti di tutti, ho garantito quelli della religione dei Miei Padri, senza offesa alla libertà degli altri culti e col più ampio rispetto a quella libertà di coscienza ch'è il primo titolo d'onore dei nostri tempi. (*Benissimo! — Prolungati applausi*) Non permetterei che, a fini politici, si portasse, in nome di quella religione, offesa alla Mia Sovrana autorità. (*Vivissimi e prolungati applausi*)

La Monarchia Italiana, fondata sui plebisciti e sulla tradizione, e rinvigorita dalla lealtà e dagli eventi è, del resto, pegno a tutti di pace e di libertà, è campo aperto allo esercizio di ogni azione legittima; ma è pure così forte da non temere ostilità, fidando nel progresso, e pronta, come è, ad accogliere ogni riforma che intende al bene del popolo, il cui amore è la base del Trono. (*Vivi applausi*)

Succedendo al Re liberatore, ho promesso agl'Italiani di provare che le Istituzioni non muoiono. Voi conoscete il mio cuore. Mi affido alla vostra sapienza per vedere dal Parlamento compiuti i miei voti, realizzate le speranze della Nazione. (*Triplice salva di applausi — Grida entusiastiche di Viva il Re!*)

Com'ebbe S. M. finito di parlare, S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò, in nome del Re, aperta la 1ª Sessione della XVII Legislatura del Parlamento Nazionale.

Quindi, salutate da nuove ed unanimi acclamazioni, le LL. MM. il Re e la Regina ed i RR. Principi lasciarono l'Aula accompagnate fino al padiglione esterno del palazzo, dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati.